

Salvini, oggi corteo degli antagonisti per i due arrestati

- > Udienza per direttissima, i centri sociali in tribunale
- > Renzi e **Minniti** contro de Magistris: "Scelte allucinanti"

Il primo appuntamento è alle 10 di questa mattina, quando a Palazzo di Giustizia si celebrerà il processo per direttissima nei confronti dei due manifestanti arrestati sabato pomeriggio durante gli scontri divampati a Fuorigrotta mentre il leader leghista Matteo Salvini parlava dal palco della Mostra d'Oltremare. In contemporanea con l'udienza, i movimenti "Rete antifascista napoletana" riuniti nell'assemblea "Mai con Salvini" torneranno in piazza e sfileranno in corteo, da piazza Garibaldi fino a piazza Cenni, per esprimere solidarietà agli arrestati, che dovranno difendersi dalle accuse di resistenza a pubblico ufficiale. Assistiti dai loro

difensori di fiducia, i due indagati (uno risulta incensurato) potranno replicare alle accuse e fornire al giudice la propria versione dei fatti. Altri quattro manifestanti sono stati invece denunciati a piede libero. Intanto è bufera su de Magistris. Lo attaccano l'ex premier Renzi, il ministro **Minniti**, l'ex sindaco di Milano Pisapia, la Lega e le altre forze di destra.

ALLE PAGINE II E III

Oggi il processo ai due arrestati corteo di solidarietà dei centri sociali caccia a duecento black bloc

La Digos esamina trenta ore di filmati, in piazza anche esponenti dei gruppi ultrà

Questa mattina l'udienza per direttissima, altri 4 sono stati denunciati a piede libero

DARIO DEL PORTO

IL PRIMO appuntamento è alle 10 di questa mattina, quando a Palazzo di Giustizia si celebrerà il processo per direttissima nei confronti dei due manifestanti arrestati sabato pomeriggio durante gli scontri divampati a Fuorigrotta mentre il leader leghista Matteo Salvini parlava dal palco della Mostra d'Oltremare. In contemporanea con l'udienza, i movimenti "Rete antifascista napoletana" riuniti nell'assemblea "Mai con Salvini" torneranno in piazza e sfileranno in corteo, da piazza Garibaldi fino a piazza Cenni, per

esprimere solidarietà agli arrestati, che dovranno difendersi dalle accuse di resistenza a pubblico ufficiale. Assistiti dai loro difensori di fiducia, i due indagati (uno risulta incensurato) potranno replicare alle accuse e fornire al giudice la propria versione dei fatti. Altri quattro manifestanti sono stati invece denunciati a piede libero.

Sugli incidenti che hanno trasformato per quasi due ore il quartiere della zona occidentale in un teatro di guerra, indaga adesso la Digos diretta da Luigi Bonagura sotto il coordinamento della sezione Sicurezza urbana della Procura. L'obiettivo degli inquirenti è ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e individuare il gruppo di facinorosi che, intorno alle 17 di sabato pomeriggio, ha cominciato a bersagliare le forze dell'ordine con petardi e oggetti contundenti. Secondo gli investigatori, si sareb-

be trattato di circa 200 persone, che sono entrati in azione incappucciati e vestiti di nero come i black bloc, mostrando metodi e organizzazione tipici dei "professionisti" della guerriglia urbana e fronteggiando le forze dell'ordine per quasi due ore.

Nella pancia del corteo, composto da migliaia di manifestanti (circa 4 mila per la Digos, 10 mila secondo i promotori) in massima parte pacifici, c'erano anche esponenti della galassia ultrà. Alcuni militanti delle fazioni più estreme del tifo napole-



tano, appartenenti a entrambe le curve dello stadio San Paolo, erano certamente in piazza, sia pure senza sigle o simboli della tifoseria organizzata. Resta da capire se e quanti di questi si siano trovati in prima linea nel momento di maggiore tensione della giornata. Il massiccio ricorso al lancio di fumogeni e bombe carta sembrerebbe riconducibile proprio ad azioni tipiche delle manifestazioni più violente dei gruppi ultrà. Gli investigatori però non si sbilanciano e, almeno in questa fase, mantengono massima cautela prima di azzardare giudizi.

Gli analisti della Digos, affiancati dai detectives della Scientifica diretta da Fabiola Mancone, stanno visionando i filmati realizzati durante la manifestazione allo scopo di individuare indizi utili a individuare i registi degli scontri. Agli atti ci sono circa trenta ore di immagini, girate prima, durante e dopo la manifestazione. E da qui si riparte per dare un nome e un volto ai violenti. «La virulenza degli scontri - commenta il segretario nazionale dell'Associazione funzionari di polizia, Enzo Letizia - dimostra ancora una volta quanto sia necessario lo strumento dell'arresto in flagranza differita che è risultato assai utile per contrastare la violenza negli stadi. Si basa su documentazione video o fotografica - spiega Letizia - dalla quale emerge inequivocabilmente chi sia l'autore della violenza, da effettuarsi entro e non oltre le 48 ore dal fatto». Solo così, aggiunge il segretario dell'Associazione funzionari di polizia, si può conciliare «l'esigenza di arrestare i professionisti del disordine» con la necessità di evitare ulteriori rischi per i poliziotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

